

BancaFinanza

FONDAZIONI

MARCO MARIA TOSOLINI

PROFESSORE ORDINARIO EMERITO
CONSERVATORIO "G. TARTINI" DI TRIESTE

CARLO BORGOMEIO FRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLA FONDAZIONE CON IL SUD

Delle 88 Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio nazionale – delle quali 86 sono riunite nell'associazione di categoria ACRI che accoglie anche la Casse di Risparmio da cui provengono – la stragrande maggioranza è concentrata nel Centro e soprattutto Nord Italia. La sproporzione è macroscopica e va ovviamente spiegata con la storia economica, molto diversa, fra le varie "Italie" che costituisce tutt'ora un fenomeno critico per l'assetto generale socio-economico della Penisola. Così il vasto Mezzogiorno dispone di sole sette Fondazioni bancarie sul totale sopra menzionato. Dall'attivazione della cosiddetta "Legge-delega Carli-Amato" n. 218 del 1990, che sanciva la nascita delle Fondazioni bancarie, la cui fisionomia giuridica è stata perfezionata e stabilizzata dalla legge n. 461 del 1998, dal decreto legge n. 153 del 1999, dalla legge n. 448 del 2001 e, soprattutto, dalla n. 112 del 2002. Ma tutto ciò non ha certo potuto riequilibrare la grande differenza di potenza erogativa e assistenza sussidiaria ai

territori fra Nord e Centro (soprattutto Emilia Romagna e Toscana) e Mezzogiorno. "Nel 2006, in seguito a varie analisi e riflessioni, quando il mondo delle Fondazioni aveva già una sua storia consolidata – attive in massima parte dal 1992 – l'ACRI, presieduta da Giuseppe Guzzetti, la cui lungimiranza ha fatto la storia di questo importante comparto di "terzietà", costituì la "Fondazione per il Sud", di concerto con il Terzo Settore e il Centro Servizi per il Volontariato. Fu un passaggio storico con varie motivazioni" così ci dice il presidente "storico" di "Fondazione con il Sud" che si appresta, dopo quasi un ventennio, a passare il testimone a Stefano Consiglio, professore ordinario di Organizzazione aziendale presso l'Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Economia. Ci tengo a precisare – continua il presidente Carlo Borgomeio (nella foto) – che, dopo un anno di lavoro mi sembrò idealmente più stimolante, anche come forte segno di comunicazione, mutare il titolo della Fondazione

da "per il Sud" a "con il Sud": volevo far cogliere l'intenzione di lavorare assieme alle istituzioni, anche in senso progettuale e non consegnando un'immagine meramente assistenziale".

La visione del presidente Borgomeo nacque subito con ampiezza di respiro come anche testimoniato nel testo, a cura dello scrivente "Fondazioni bancarie e nuova economia della cultura" (Marsilio, 2013) dove una intervista assai dettagliata non solo spiegava quanto già fatto nei primi sei anni dell'istituzione, ma delineava un raffinamento del lavoro di sostegno e condivisione progettuale per contribuire a migliorare stati di criticità sociale del Mezzogiorno. "Uno dei motivi principali che ha giustificato la nascita è stato il tentativo di attenuare la profonda asimmetria con il Centro Nord. Il divario, che in termini di massa critica delle risorse e possibilità erogative era inizialmente al 96% con l'attività della "Fondazione con il Sud" è sceso rapidamente al 93%. Le Fondazioni di origine bancarie agiscono nei cosiddetti settori prevalenti e, cioè, quelli dell'Arte e Cultura, dell'Istruzione e Ricerca, della Sanità e Assistenza. Negli ultimi anni è, però, cresciuto esponenzialmente il tema del Welfare, relativo alla criticità socioeconomica creata da convergenze gravi a partire soprattutto dalla crisi del 2008, per non dire delle conseguenze anche della pandemia e dell'attuale conflitto in Europa, dietro il quale si nascondono giganteschi riasseti dei mercati globali. "La Fondazione con il Sud" si occupa esclusivamente del sociale, con particolare attenzione alla formazione e al tema in preoccupante crescita della "dispersione scolastica" – specifica il presidente

Borgomeo – ma questo non esclude altro. Cioè la generale valorizzazione di beni comuni. Fra le centinaia di iniziative mi piace segnalare la ristrutturazione e restauro delle Catacombe di San Gennaro, a Napoli, che ha già totalizzato oltre 200mila visitatori. Il progetto è stato realizzato all'interno dello storico Rione Sanità di Napoli. La Fondazione ha contribuito così alla restituzione alla comunità e a tutti i possibili fruitori due bellezze architettoniche di altissimo valore: la Basilica di San Gennaro "extra moenia" e le adiacenti catacombe: erano inaccessibili da 41 anni! La cosa forse più significativa è che l'attività di restauro e valorizzazione ha coinvolto in modo diretto e operativo i giovani del

La "Fondazione con il Sud" è un soggetto particolare anche nel mondo delle Fondazioni di origine bancarie

quartiere. Un modo di offrire concrete opportunità professionali e di riscatto ai ragazzi di un Rione storico." Né va dimenticata una peculiarità istituzionale e chiediamo così al presidente Borgomeo di spiegare come funziona la Governance visto che la "Fondazione con il Sud" è un soggetto particolare anche nel particolare mondo delle fondazioni di origine bancarie che, contribuiscono, azione coesa, alla sia vita economica e finanziaria. "In effetti, a differenza delle Fondazioni di provenienza storica con lo scorporo dalla Casse di Risparmio di origine la Fondazione con il Sud vede la

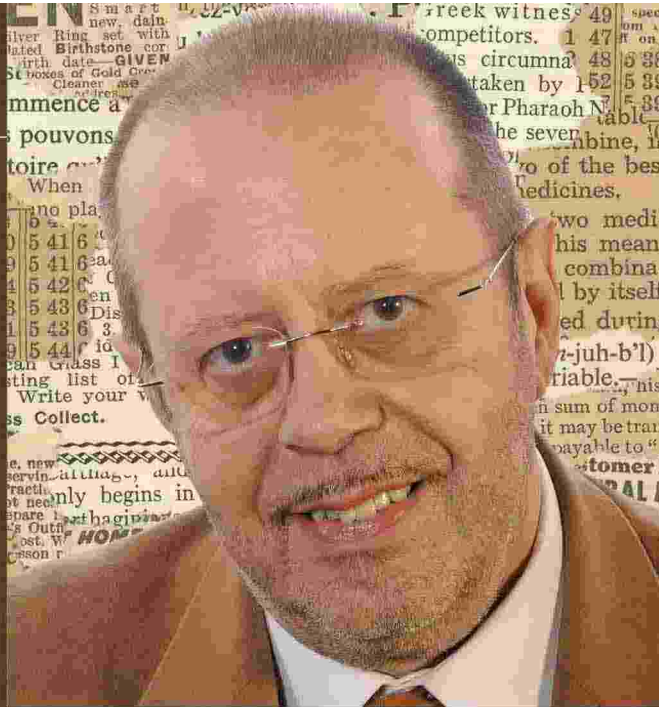


Turisti in visita alle catacombe di San Gennaro, a Napoli

Governance organizzata in questo modo: come le Fondazioni esiste un comitato (o organo n.d.a.) di indirizzo che esprime un Consiglio d'amministrazione, solo che entrambi gli organi sono paritetici con il III Settore al 50% e il presidente è come un arbitro." Nella storia reale l'attività di Governance come si è svolta nel corso della sua lunga presidenza? "Rispondo con l'incontrovertibilità dei numeri: a memoria immediata penso a circa 150 riunioni in un quindicennio solo una volta un contrario e una con tre astenuti. Mi sembra evidente che è un modello efficiente e coeso." L'ultimo triennio – 2019-2022 – seppure funestato da tutte le problematiche connesse alle restrizioni da pandemia non ha smentito la tenuta progettuale, operativa ed erogativa dell'Istituzione. "Dalle sei regioni di competenza le domande e partecipazione a bandi – dopo un inizio che vedeva alcune meno propositive di altre – le proposte-ricieste si sono equilibrate. Con un aumento che ci ha fatto delineare al meglio possibile i criteri di selezione. Per anni il budget annuale è stato di 20 milioni di euro. Dal 2015 si sono dimezzati perché 10 milioni sono stati destinati specificatamente al contrasto alla dispersione scolastica e al miglioramento degli strumenti per l'educazione minorile. Non siamo mai scesi, comunque, al di sotto dei 17 milioni di euro". L'avvicendamento con il nuovo

BancaFinanza

presidente del Consiglio ha visto il "past president" affiancare il nuovo "attore" che sarà protagonista dell'appena avviato mandato per un periodo di preziosa acquisizione di dati e modalità del "nuovo arrivato" che, in realtà è docente ordinario di alto profilo e vasta esperienza ed è titolare di varie discipline di organizzazione economica presso l'Università "Federico II". "In sintesi forte trasparenza nella gestione delle risorse e, da tempo, da tempo grande attenzione al monitoraggio ex post – quasi "ossessivo" – dell'azione dei nostri soggetti sostenuti. Un monitoraggio molto forte e qualificato anche a due e quattro anni dopo cessato il sostegno. Il tutto utile per giungere ad una corretta valutazione "d'impatto". Credo che il futuro della **Fondazione con il Sud** debba seguire questo percorso, fermo restando che il mio successore ha le caratteristiche per andare avanti anche con ulteriori aspetti innovativi, capaci di affrontare il periodo non facile che ci si prospetta. Vorrei anche ricordare che nel 2016 è nato il soggetto, con un primo bando, d'impresa sociale "Con i Bambini" di cui sono stato presidente per quattro anni e ho chiesto di cedere il testimone, ora, al prof. Marco Rossi Doria." **"Fondazione con il Sud"**: un modello operativo per certi aspetti unico, anche per la specificità della sua azione geoeconomica ma certamente capace di attrarre attenzioni di osservatori internazionali. Al presidente Borgoneo un grazie non retorico dei territori e delle comunità, al neopresidente Consiglio un augurio per un lavoro impegnativo ma anche estremamente stimolante. ■



CHI È MARCO MARIA TOSOLINI

Marco Maria Tosolini è professore ordinario emerito di Storia e Storiografia della Musica (e discipline affini) al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste nel quale ha fatto parte sia del Consiglio Accademico sia del Consiglio d'Amministrazione. È stato a lungo docente presso i corsi di ARTEM, alta scuola specialistica di formazione per musicoterapisti e della Civica Accademia d'Arte Drammatica "N. Pepe". Collabora attualmente con l'Accademia di Belle Arti "G.B. Tiepolo" di Udine. Collabora anche con prestigiose Istituzioni e Fondazioni liriche nazionali e svolge attività di conduttore e regista in campo radiofonico e televisivo con la RAI e strutture private. Come critico musicale scrive su testate nazionali e attualmente per "Il gazzettino". Ha collaborato con università nazionali ed europee quali quelle di Bologna, Roma, Rouen, Trieste. È drammaturgo – autore di una trentina di testi teatrali realizzati anche per la RAI, Festival di Spoleto e "Mittelfest" – ed è compositore, autore di musiche di scena, oratori, per balletto e di commento radio-televisivo oltre che polistrumentista. Ha fatto parte della commissione per il Fondo Unico per lo Spettacolo, in cardine alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1996-1997) e del Consiglio d'Amministrazione dell'ENAP. Per lungo tempo è stato componente del consiglio d'amministrazione di una fondazione di origine bancaria e della commissione per la comunicazione di ACRI. È attualmente componente del Comitato di Gestione dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi del MIBACT. Nel 2007 l'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti di Udine (fondata nel 1606) gli ha conferito il titolo di socio corrispondente. Ha pubblicato per Olschky, Nuova Alfa Editoriale, Campanotto, Marsilio. Il suo libro *Fondazioni bancarie e nuova Economia della Cultura*, prefato da Giuseppe Guzzetti e Giuseppe Ghisolfi, figura fra i primi dieci libri, per importanza, su questo tema e livello nazionale.